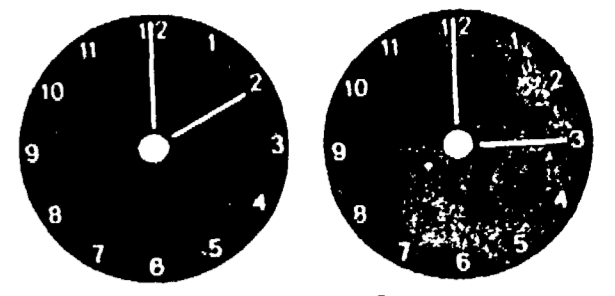


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stanotte orologi un'ora avanti

Da questa notte scatta in tutta Europa l'ora legale. Alle due dopo mezzanotte gli orologi andranno messi avanti di 60 minuti. All'ora solare si tornerà fra sei mesi, la notte del 27 settembre alle 3.



## GOVERNO NEL MARASMA, MAGGIORANZA SMARRITA

### Ora c'è un ministro che vuol annullare tutti i contratti

La sinistra Psi (Lombardi, Signorile, Cicchitto, Ruffolo) chiede un governo di « salute pubblica » - Critiche a Craxi

ROMA — Mentre il governo resta in balia delle onde, incapace di assumere qualsiasi decisione, nella maggioranza sta raggiungendo il culmine la confusione delle lingue. Se ne è avuta la riprova ieri quando è esploso un nuovo « caso », che riguarda il ministro dei Trasporti Rino Formica, autore di un'uscita ai limiti dell'assurdo che da ora testimonia lo stato di smarrimento in cui vivono in queste ore uomini di governo ed esponenti del quadripartito. Formica ha proposto — e non per scherzo, ma in sede ufficiale — l'annullamento per decreto legge di tutti i contratti di lavoro: dall'oggi ai domani milioni di lavoratori dovrebbero essere privati, con un colpo di spugna del governo, di diritti e garanzie acquisiti in anni di durissime lotte. E' praticabile dal punto di vista giuridico, oltre che da quello sociale e politico, un'operazione di tabula rasa come quella prospettata? Formica non sembra sia posto molti problemi. Ha avanzato la sua idea sabato scorso, in una riunione di ministri presieduta da An-

dreotta, mentre si stava preparando la stangata di domenica scorsa, e l'ha ribadita con un'intervista all'Europeo. Più che sdegnate, le reazioni (politiche e sindacali) sono state incredole. I più hanno replicato con battute ironiche. Verzelli, socialista della Cgil, ha detto: « Si vede che siamo ormai in una fase di pre-crisi ». Romo (Cisl): « Strana concezione dello stato di diritto: un contratto non è un pezzo di carta che possa essere disatteso ». Cicchitto (sinistra Psi): « La proposta Formica sarebbe molto più credibile se fatta da "Lotta continua", perché essa accenderebbe la miccia delle conflittualità ».

Le prime risposte a Formica sono andate in un test. Confermano quale sia il livello di credibilità del governo Forlani. Eppure, una proposta come quella dell'azzeramento dei contratti è stata avanzata, e persino con l'aria di dire una cosa sensata e praticabile. Sicuramente le tesi di Formica (che ieri sera ha cercato

c. f. (Segue in ultima pagina)

### Divisioni e scontri su dove abbattere la « stangata-bis »

Sulla scala mobile saranno sentiti prima i sindacati Forti contrasti sui tagli alla spesa - Le cifre del 1980

**« Un governo senza dignità » dice la Coldiretti**

« Un governo che tratta a Bruxelles senza dignità », il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco, ha pronunciato ieri a Napoli — davanti a 10.000 contadini — una requisitoria contro Forlani, cogliendo di sorpresa quanti si aspettavano che l'era-rotore concentrasse il fuoco più sulla Cee che sul governo italiano. Un durissimo avvertimento, inoltre. Lo Bianco ha lanciato anche al suo partito, la Dc, chiarendo che « se espone la "collera verde", quella delle campagne, i contadini distruggeranno quella fede e quei valori in cui hanno sempre creduto ».

A PAG. 6

**Il dollaro a 1065 lire Il 10 « vertice » per le monete**

Il dollaro è balzato ieri da 1044 a 1065 lire, guadagnando nella stessa misura sul marco e su tutte le altre valute europee. Le cause venute indicate nella crisi polacca, che intacca le relazioni economiche dell'Europa occidentale con i paesi dell'Est, oltre all'alto livello dei tassi d'interesse negli Stati Uniti che attirano i capitali nell'area del dollaro. Le difficoltà create dalla manovra monetaria sono così acute che è stato indetto un vertice mondiale a cinque (Germania, Giappone, Francia, Inghilterra, USA) che si terrà il 10 aprile a Londra.

A PAG. 6

**« Un governo senza dignità » dice la Coldiretti**

« Un governo che tratta a Bruxelles senza dignità », il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco, ha pronunciato ieri a Napoli — davanti a 10.000 contadini — una requisitoria contro Forlani, cogliendo di sorpresa quanti si aspettavano che l'era-rotore concentrasse il fuoco più sulla Cee che sul governo italiano. Un durissimo avvertimento, inoltre. Lo Bianco ha lanciato anche al suo partito, la Dc, chiarendo che « se espone la "collera verde", quella delle campagne, i contadini distruggeranno quella fede e quei valori in cui hanno sempre creduto ».

A PAG. 6

Attesa per la riunione del CC polacco

## Sciopero totale ma continua la trattativa

All'azione di protesta hanno partecipato anche i militanti del POUP - Dichiarazioni distensive di Solidarnosc - Critiche al settore dell'informazione diretto da Olszowski - Colloqui a Mosca?



**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — Le speranze in una soluzione politica della crisi si moltiplicano, ma la tensione in Polonia non si attenua. Lo sciopero nazionale di ammonimento di 4 ore è stato ieri totale e nessun incidente lo ha turbato. Nel corso della giornata sono proseguiti gli incontri informali tra le parti in preparazione della ripresa del negoziato ufficiale governo-Solidarnosc, avvenuta nel tardo pomeriggio. Le due delegazioni erano, come al solito, dirette rispettivamente dal vice-primo ministro Rakowski e da Lech Walesa. Dopo quattro ore, i colloqui sono stati sospesi e aggiornati per questa mattina. Uscendo dalla riunione, sia Walesa che Rakowski hanno rilasciato dichiarazioni distensive.

## Pertini in Messico esalta la democrazia contro le dittature

Il discorso al Parlamento: « Una speranza di libertà per i popoli latino-americani » - L'incontro con Lopez Portillo

**Dal nostro inviato**  
CITTA' DEL MESSICO — L'approccio di Sandro Pertini con la generosa terra messicana, prima tappa del suo viaggio in America latina, è stato caloroso ad di là di ogni cerimonia voluta dal protocollo. Ad attenderlo, giovedì sera all'aeroporto di Città del Messico, oltre al presidente messicano José Lopez Portillo e alle autorità del paese, si è raccolta una folla festosa, giovane, allegra e commossa insieme, che ha movimentato la sequenza delle cerimonie ufficiali — 21 colpi di cannone dovuti ai capi di stato, le pedane di velluto rosso, i discorsi di saluto — con lo scintillio dei due identici tricolori nazionali, con le grida di benvenuto scandite al suo

no festose delle « raganelle », con i cartelli delle organizzazioni del partito rivoluzionario istituzionale, la principale forza politica che regge il governo del paese. E' cominciato così, sotto un segno inconsueto di amicizia popolare, un viaggio che, nelle motivazioni ufficiali, è destinato a consolidare gli storici legami fra Italia e Messico, due paesi che derivano il loro prestigio politico — ha detto Pertini nel saluto a Portillo — dalle travagliate vicende che hanno portato i nostri popoli a spezzare il giogo della dominazione straniera ed a trovare l'indipendenza nazionale. Ma il senso politico della visita è quello di costituire un loro sindacato. Ma il comunicato definisce « una questione urgente » anche la valutazione « completa e oggettiva » degli eventi di Bydgoszcz. Dei fatti di Bydgoszcz, che sono stati la miccia che ha fatto divampare la nuova crisi, si occupa anche il commento di « Trybuna Ludu », riconoscendo che « i militanti del partito e la società chiedono una spiegazione esauriente » e « la punizione dei colpevoli ». Per l'organo centrale del POUP comunque quei fatti, cioè le violenze della polizia, furono « incidenti » che non possono essere generalizzati. Il giornale ricorda che una commissione diretta dal ministro della giustizia Jerzy Bafia ha presentato un rapporto al premier Jaruzelski, ma questi ha disposto che venga completato perché « insoddisfacenti ». La commissione ha incontrato giovedì sera anche i dirigenti di Solidarnosc di Bydgoszcz e il rapporto verrà reso noto oggi. Affrontando la situazione

**Romolo Caccavale** (Segue in ultima pagina)

## Assassinati a Salerno avvocato e segretario Delitto della camorra?

Il duplice omicidio nello studio del legale, ex consigliere regionale - Hanno sparato in 2 - Una traccia da Pagani?

SALERNO — Un avvocato di Salerno, Dino Gassani, ex consigliere regionale missino, ed il suo segretario, Giuseppe Grimaldi, sono stati uccisi a colpi di pistola nello studio legale dove lavoravano, in pieno centro cittadino. Dino Gassani, penalista molto noto in provincia di Salerno, era stato eletto per due legislature consecutive al consiglio regionale nelle liste del Movimento sociale. Nell'80, passato a Democrazia nazionale, si era ritirato dalla vita pubblica. Per ora gli inquirenti escludono la possibilità che si tratti di un delitto politico e accentrano le loro indagini sui rapporti che il Gassani, come penalista, aveva con uomini ed esponenti della camorra locale, particolarmente forte e pericolosa soprattutto nell'agro Noceriniano-Sarnese. Dino Gassani non è il primo avvocato ucciso in provincia di Salerno. Prima di lui era toccato all'avvocato Barbuolo ed a Marcello Torre, il sindaco di Pagani sulle cause della cui morte non si è mai fatta luce. Pare anzi che dopo l'assassinio di Marcello Torre l'avvocato Gassani, fortemente scosso, abbia confessato al figlio Gianfranco, diciottenne: « Se domani dovesse accadere a me, sappiate che la mia professione comporta di questi rischi ». Ed al figlio che gli chiedeva spiegazioni, avrebbe aggiunto: « Il pericolo viene dalle zone di Pagani e di Nocera ». Ed è proprio gente di Pagani che l'avvocato aspettava ieri sera nel suo studio.

**A PAGINA 4**

## Migliaia di lettere in risposta alla nostra consultazione

### Un dialogo nuovo da sviluppare fra i lavoratori e «L'Unità»

Sono lettere a volte battute a macchina, a volte scritte a mano, magari a stampatello, su foglietti minuscoli, forse compilate nel corso di una riunione, tra un intervento e l'altro. La iniziativa lanciata dal nostro giornale, in occasione della mini-consultazione promossa dal sindacato e sfociata nelle scorso settimane nell'assemblea di Montecatini, ha ricevuto davvero una rilevante adesione. Numerosi di questi scritti hanno trovato posto sulle nostre pagine, altri — decine e decine di contributi e testimonianze — sono serviti a darci idee, a suggerirci riflessioni, hanno arricchito il nostro lavoro quotidiano. Una cosa è certa e questa iniziativa lo conferma: è possibile stabilire un dialogo e un canale nuovo con il mondo del lavoro, con il grande esercito dei delegati comunisti, socialisti, cattolici, lettori o amici, operai, impiegati, tecnici, con gli stessi capi, quadri intermedi. Non possiamo rispondere personalmente a tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa straordinaria; mandiamo perciò a tutti un ringraziamento collettivo. Con un

avvertimento: non pensiamo affatto di chiudere questo « canale », questo dialogo, e non ci riferiamo soltanto alla quotidiana presenza, nel nostro giornale, di una rubrica riservata ai lettori. « La parola ai lavoratori », infatti, ci ha fatto meditare sulla possibilità di mantenere questo rapporto diretto, avviando analoghe iniziative su altri temi specifici. Non si tratta di svuotare l'esperienza dei « corrispondenti operai », che pure è stata di grande rilievo nella storia dell'Unità, quanto di aprire sempre più e meglio le nostre pagine a testimonianze vere sulla quotidianità della fabbrica (mentre sono in corso tumultuosi processi di trasformazione) e sul ruolo del sindacato oggi, negli anni 80, mentre si chiude un ciclo di lotte, una fase, e se ne apre un'altra, diversa, più impegnativa e complicata. Ed è proprio da qui che può partire una nostra prima riflessione sulle caratteristiche delle lettere ricevute, di quelle pubblicate e di quelle rimaste nelle nostre cartelle. E' vero: noi avevamo in qualche modo circoscritto la discussione — seguendo così l'indica-

**Bruno Ugolini** (Segue in ultima pagina)

## Scalzone scrive: sono scappato all'estero Pochi giorni prima accuse di Donat Cattin

Marco aveva detto che il brigatista Morucci era guidato dagli autonomi già prima di via Fani

ROMA — E' proprio scappato. La scomparsa da Roma di Oreste Scalzone, imputato di primo piano nell'istruttoria « 7 aprile », non è più un mistero: lo stesso capo autonomo ha fatto sapere di essere fuggito all'estero assieme alla moglie, Lucia Martini, e alla figlia Rosalinda. Lo ha scritto in una lettera indirizzata a Franco Piperno, che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'« Espresso ». Adesso la magistratura romana firmerà un mandato di cattura per espatrio clandestino e sottrazione agli obblighi di legge. Scalzone, infatti, non aveva il passaporto (probabilmente qualcuno gli lo ha procurato falso); inoltre era in libertà provvisoria per motivi di salute, ma con l'obbligo di non allontanarsi dal comune di Roma. « Ho avuto la notizia per me terribile », scrive Scalzone a Piperno — che potrà essere riarrestato. Qui, così, non potremo più viverci. E così ho deciso di sottrarmi al controllo. Stavo, sto troppo male per non rischiare di distruggere definitivamente Lucia, Linda, me stesso ». Dunque il capo autonomo è fuggito perché qualcuno gli ha detto che stava per essere ordinato di nuovo il suo arresto. Se la notizia di un mandato di cattura che stava per scattare è vera, chi l'ha diffusa, facendola giungere alle orecchie di Scalzone? L'interrogativo per ora è senza risposta. Scalzone, Piperno e Pace, come si ricorderà, secondo le confessioni di Patrizio Pecci erano chiamati dagli uomini del servizio BR, con i quali si incontravano, « i tre grandi capi », favoriti da una estradizione limitata, anche Piperno e Pace tra qualche giorno partiranno, lasciando in Italia i loro gual-

**Ibio Paolucci** (Segue in ultima pagina)

**OGGI**  
presenti come i dc non c'è nessuno

**Fortebraccio**

IERI abbiamo letto una intricata cosuccia dal «on Gerardo Bianco al coltello Bruno Tucci del «Corriere della Sera» e abbiamo capito che la simpatia che già si leggeva nei rapporti di lavoro, si è accentrata nei loro indagini sui rapporti che il Gassani, come penalista, aveva con uomini ed esponenti della camorra locale, particolarmente forte e pericolosa soprattutto nell'agro Noceriniano-Sarnese. Dino Gassani non è il primo avvocato ucciso in provincia di Salerno. Prima di lui era toccato all'avvocato Barbuolo ed a Marcello Torre, il sindaco di Pagani sulle cause della cui morte non si è mai fatta luce. Pare anzi che dopo l'assassinio di Marcello Torre l'avvocato Gassani, fortemente scosso, abbia confessato al figlio Gianfranco, diciottenne: « Se domani dovesse accadere a me, sappiate che la mia professione comporta di questi rischi ». Ed al figlio che gli chiedeva spiegazioni, avrebbe aggiunto: « Il pericolo viene dalle zone di Pagani e di Nocera ». Ed è proprio gente di Pagani che l'avvocato aspettava ieri sera nel suo studio.

**A PAGINA 4**